

L'ITALIANO: LINGUA MADRE O LINGUA PADRE? BREVE ANALISI LESSICOGRAFICA DEI LEMMI *MADRE* E *PADRE* NEL VOCABOLARIO DIGITALE ZINGARELLI 2024

Chiara Urru¹

1. LA PROSPETTIVA LESSICOGRAFICA NELLO STUDIO DEL SESSISMO LINGUISTICO

In Italia, la riflessione sugli usi sessisti della lingua, avviata quasi quarant'anni fa dal lavoro di Alma Sabatini *Il sessismo nella lingua italiana* (1987), promosso dalla Commissione nazionale per la realizzazione della Parità tra uomo e donna del Consiglio dei Ministri², e proseguita con numerosi studi che costituiscono oggi un solido filone di ricerca scientifica, ha investito ampiamente anche il piano lessicale: lo testimoniano sia il lungo dibattito sui femminili dei nomi di professione e carica, sia le recenti polemiche sul carattere sessista di definizioni ed esempi in alcune voci riferite a donne all'interno di dizionari dell'uso.

La lessicografia si è rivelata del resto una prospettiva feconda per osservare le sedimentazioni culturali di cui la lingua si carica, se si considera il delicato equilibrio in cui, nei secoli, la figura del lessicografo ha dovuto imparare a destreggiarsi, tra «la necessità di attestare impieghi linguistici non condivisibili ma ancora vitali e [...] l'esigenza di biasimare abitudini e parole ripugnanti» (Fusco 2024: 101). Per quanto la lessicografia si ponga come una disciplina di carattere eminentemente descrittivo, infatti, «i dizionari, come anche le enciclopedie e talora le grammatiche, non possono non rispecchiare il punto di vista di chi li compila» (*ibid.*). Punto di vista che emerge, oltre che nella scelta di inserire, più o meno tempestivamente, nuove voci³, nella ridefinizione di voci già note e storicamente attestate e nell'aggiornamento dell'apparato esemplificativo correlato. Via via nel corso del tempo il tentativo della lessicografia è stato quello di orientarsi verso un approccio che fosse quanto più oggettivo e privo di valutazioni e connotazioni aggiuntive nella stesura di definizioni ed esempi, con particolare riguardo, in contesto italiano, all'aggiornamento di forme femminili e neologismi generati dal nuovo ruolo occupato

¹ Università di Modena e Reggio Emilia, <https://ror.org/02d4c4y02>

² L'intervento di Sabatini ha avuto il merito di allargare il dibattito all'ambito accademico, come dimostra la riflessione di linguisti come Francesco Sabatini – autore della *Prefazione* al volume di Alma Sabatini – e di Giulio C. Lepschy, 1988, il quale amplierà la riflessione al rapporto tra lingua, pensiero e realtà. L'eredità di A. Sabatini nel rapporto con le istituzioni è stata raccolta dalla linguista italiana Cecilia Robustelli, alla cui opera *Lingua italiana e questioni di genere* del 2018 si rimanda per una ricostruzione del dibattito. Per approfondimenti sulle scritture femminili si vedano invece i lavori di Rita Fresu, di cui citiamo solamente *Le scritture femminili nella storia linguistica italiana: orientamenti teorici, modelli formali, casi paradigmatici*, 2019.

³ Si pensi solo al termine *femminicidio*, lemmatizzato online da Zingarelli e Treccani ai primi anni del Duemila, seppure, ahimè, dato di realtà attestato ben prima (cfr. *Introduzione* in Fusco, 2012).

dalla donna nella società (cfr. già vent'anni fa Marcato e Thüne, 2002). Da un lato, dunque, la selezione stessa dei lemmi e i contenuti proposti all'interno di definizioni ed esempi si configura come uno strumento di conoscenza della lingua e della società di cui essa è espressione; dall'altro, la suddivisione in lemmi, definizioni ed esempi costituisce un interessante aspetto di studio come elemento "metalinguistico" del dizionario che, talvolta in maniera implicita nella sola organizzazione grafica e testuale, talvolta esplicitamente nelle pagine iniziali, ci mostra la propria struttura organizzativa e, dunque, la propria visione della lingua stessa.

Lo studio che qui si presenta propone un'analisi delle due voci *madre* e *padre* all'interno del dizionario Zingarelli 2024 e riguarda non soltanto le definizioni, ma anche esempi, sottolemmi, estensioni d'uso e varianti di forma, per l'importanza che, come appena spiegato, le scelte relative a questi campi rivestono, sia per i contenuti, sia per l'organizzazione testuale degli stessi. Lo studio ha come oggetto l'edizione digitale Zingarelli 2024 (e dunque relativa al 2023), con alcuni riferimenti in diacronia alle primissime edizioni (1917-'22) per operare alcuni confronti⁴. Per questa prima fase di lavoro – che funge da base per una riflessione più ampia sulle due voci prescelte – ci si è limitati a un unico dizionario: la scelta è ricaduta sullo Zingarelli perché, essendo aggiornato annualmente, può essere considerato un "sensore" di cambiamenti. Nella pagina di presentazione del vocabolario Zingarelli 2024 in edizione digitale⁵ si legge d'altronde che «il vocabolario Zingarelli, da più di un secolo, racconta i mutamenti della società descrivendo l'evoluzione della lingua italiana». L'obiettivo di questo studio è quello di verificare e, auspicabilmente, confermare questa dichiarazione, con particolare attenzione alla prospettiva di genere attraverso l'analisi delle due voci *madre* e *padre*. Questi due lemmi, di significato converso, rappresentano infatti due parole culturalmente "sensibili" del vocabolario fondamentale e costituiscono un nucleo sufficientemente significativo per l'individuazione di eventuali problematiche legate alla rappresentazione di donne e uomini nel linguaggio di uso comune. Per il rilevamento delle differenze di trattamento tra maschile e femminile, si è partiti da un'analisi contrastiva delle due voci nella loro complessità e globalità⁶. La struttura organizzativa intrinseca delle voci è stata considerata infatti un indice metalinguistico utile per decodificare le differenze presenti a livello grafico e testuale come possibili differenze percepite nella realtà o nella visione che di essa si propone nel vocabolario.

⁴ Il primissimo Zingarelli è stato pubblicato nel 1917, uscito a fascicoli per conto degli editori Bietti e Reggiani e successivamente ripubblicato in un volume unico nella seconda edizione nel 1922. Per approfondimenti sulla storia dello Zingarelli si vedano almeno: *La fortuna dello Zingarelli dopo Zingarelli* (Cannella, 1996); *L'ordine delle parole. Storie di vocabolari italiani* (Marazzini, 2009); *Zingarelli lessicografo e accademico della Crusca* (Coluccia, 2014).

⁵ L'edizione digitale utilizzata per lo studio è speculare a quella cartacea nei contenuti, differente nell'organizzazione grafica degli stessi. È stata preferita l'edizione digitale poiché la possibilità di interrogare un dizionario come questo nelle sue parti consente la consultazione di un vero e proprio corpus linguistico, che dal punto di vista della ricerca può portare risultati interessanti. Unica mancanza è stata l'impossibilità, dovuta all' "eterno presente" proprio delle edizioni digitali, di individuare le nuove inclusioni e le espunzioni: per questo è stato necessario affidarsi alle dichiarazioni della casa editrice Zanichelli, cui la redazione lessicografica del vocabolario Zingarelli è affidata dal 1970 (cfr. Marellò, 2020).

⁶ Per una visione complessiva delle due voci si rimanda alle immagini in appendice.

Tra le opere consultate si segnalano anzitutto le approfondite ricerche di Fabiana Fusco a partire dal lavoro del 2012, in cui la studiosa individua nel *GRADIT – Grande dizionario italiano dell'uso* – di Tullio De Mauro del 1999 lo strumento di osservazione privilegiato da cui partire per sviluppare le proprie riflessioni sulla rappresentazione del femminile nella lessicografia italiana. A Fusco si devono analisi dettagliate delle forme e dei contenuti dei lemmi riconducibili alla donna attestati nei più noti dizionari della lingua italiana, che hanno costituito un solido punto di riferimento per le ricerche su cui si basa questo articolo. Tra gli altri lavori si ricorda il sondaggio per specifici lemmi (*donna, femmina* e, di nostro maggiore interesse, *madre*⁷) di Maria Antonietta Passarelli (2010) che confronta le tre voci con quelle documentate in una tipologia variegata di dizionari, arrivando alla conclusione che «le donne/femmine/madri che si incontrano nei vocabolari sembrano essere più tipizzate che reali e ciò impone di chiedersi perché sia così difficile evidenziare e valorizzare, sul piano linguistico, la/le differenza/e femminile/i» (*Ivi*, p. 52). Altrettanto importanti da ricordare sono gli studi di Paolo D'Achille (2010) sull'interdizione linguistica collegata al genere e quelli di Nicoletta Maraschio (2011; 2013) che ripercorrono le vicende delle voci relative a donne, mestieri e professioni femminili nelle cinque edizioni del *Vocabolario della Crusca*. Un altro importante studio che ha come base di partenza il *GRADIT* è quello sulla deonomastica femminile di Grazia Basile (2015). Più recente lo studio di Rita Librandi (2021), che ricostruisce la vicenda dei sinonimi della parola *donna* presenti nell'*Oxford Dictionary* e nel *Dizionario Treccani*. Quest'ultimo, liberamente accessibile online nella versione digitale, ha avuto il merito di portare all'attenzione del grande pubblico il lavoro dei lessicografi, di solito svolto dietro le quinte⁸. Il presente studio raccoglie, infine, le sollecitazioni derivanti dal recente e radicale lavoro condotto nel 2022 sotto la direzione di Valeria Della Valle⁹ e Giuseppe Patota per la redazione del *Dizionario dell'italiano Treccani. Parole da leggere*, che ha il merito di aver rivoluzionato l'impostazione lessicografica, che per convenzione e per tradizione assumeva il maschile come forma di citazione, lemmatizzando le forme femminili come forme di citazione accanto a quelle maschili (e disponendole in ordine alfabetico, del tipo *scultore, scultrice*, ma *avvocata, avvocato*) e rivedendo le definizioni e la fraseologia esemplificativa che corredano ogni voce.

2. PRESENTAZIONE E TRATTAMENTO DEI DATI

Per poter osservare le differenze di trattamento tra *madre* e *padre* è stato scelto di illustrare i casi oggetto di studio con l'ausilio di due tavole sinottiche. Nella *Tabella 1* sono elencati i casi che chiameremo di *dissimetria*¹⁰, in cui le definizioni di lemmi e sottolemmi e il corredo di esempi sono effettivamente presenti in entrambe le voci (*madre* e *padre*) ma,

⁷ Una sintetica analisi delle due voci *madre* e *padre* era già presente nel primo lavoro di Fusco (2012: 63-64).

⁸ Per una ricostruzione della rappresentazione della donna nella lessicografia italiana in diacronia si veda invece il contributo di Francesca Cialdini, 2023.

⁹ Alla quale, nel panorama italiano, dobbiamo molto per le numerose ricerche in ambito lessicografico, tra le quali citiamo *La lessicografia*, 1993 e l'opera monografica *Dizionari italiani: storia, tipi, struttura*, 2005.

¹⁰ Per approfondimento sul concetto di "dissimetria" cfr. Sabatini A., 1987.

per qualche ragione¹¹, presentano una differenza di trattamento sul piano lessicale, sintattico, semantico o di organizzazione grafico-testuale; nell'ultima colonna a destra è indicato il riferimento in numero o in lettera così come riportato nella voce del vocabolario (cfr. *Appendice*). Nella *Tabella 2* sono elencati invece i casi di *asimmetria*, e cioè una serie di accezioni e sottolemmi presenti solamente per la voce *padre*, per i quali manca totalmente una controparte sotto il lemma *madre*. Per le proposte di risoluzione relative alle dissimmetrie e alle asimmetrie rilevate si rimanda alla lettura del paragrafo 4, mentre per l'approfondimento di una selezione di sottolemmi ed esempi si rimanda al paragrafo 5.

RIF	ACCEZIONE o SOTTOLEMMMA	DEFINIZIONE	ESEMPIO
A.1	<i>Una buona madre di famiglia</i>	Tutta dedita alla casa e alla famiglia	
1	<i>Padre di famiglia</i>	uomo che ha moglie e figli, con tutte le responsabilità e i doveri connessi	
A.1	<i>Madre biologica</i>	donna nel cui utero si sviluppa una cellula uovo impiantatavi dopo essere stata fecondata in vitro	
1	<i>Padre biologico, naturale</i>	Chi con il proprio seme ha fecondato l'ovulo dal quale è nato il figlio	
A.1	<i>Fare da madre a qlcu.</i>	Esercitarne le funzioni educative e sim.	
1	<i>Fare da padre</i>	Comportarsi come tale verso qlcu., pur non essendolo	
A.1	<i>Madre spirituale</i>	madrina	
2	<i>Padre spirituale</i>	religioso che segue da vicino la vita spirituale di qlcu. facendogli da guida	
2	<i>Madre</i>	femmina di alcuni animali in relazione ai suoi piccoli	<i>il puledro trotterella accanto alla <m.</i>
3	<i>Padre</i>	animale di sesso maschile che ha generato figli	<i>il <p. del nostro cane è di razza purissima</i>
3	<i>Madre</i>	titolo attribuito a suore	<i>reverenda <m.; <m.</i>

¹¹ Sia essa da ricercare nella sedimentazione culturale avvenuta nel tempo o da interpretare come un segno dell'ideologia del lessicografo o, ancora, come il frutto di una decisione programmatica di chi a monte ne ha curato l'edizione, non ci è dato sapere: ci limitiamo in questa sede a offrire un prospetto che incoraggi alla riflessione sia chi compila i vocabolari, sia chi ne fruisce.

		professe	superiora
6	Padre	titolo proprio di sacerdoti e regolari, spec. di frati	reverendo <p., <p. cappuccino, <p. benedettino...

Tab.1 *Casi di dissimmetria*

Come si può osservare in tabella, le dissimmetrie riguardano diversi aspetti:

- **Dissimmetrie semantiche.** Si tratta di ingiustificate differenze presenti in alcune definizioni di accezioni e sottolemmi (cfr. *fare da madre a qlcu.* e *fare da padre; una buona madre di famiglia/ padre di famiglia; madre spirituale/ padre spirituale*);
- **Dissimmetrie sintattiche.** Riguardano la costruzione della frase, nel rapporto tra gli argomenti del verbo e il grado di agentività attribuito ai soggetti coinvolti (cfr. trattazione al paragrafo successivo *madre biologica: donna nel cui utero si sviluppa una cellula uovo impiantatavi dopo essere stata fecondata in vitro / padre biologico, naturale: chi con il proprio seme ha fecondato l'ovulo dal quale è nato il figlio; ma anche madre 2 (est.) femmina di alcuni animali in relazione ai suoi piccoli / padre 3 animale di sesso maschile che ha generato figli¹² e, con essi, i relativi esempi il puledro trotterella accanto alla madre / il padre del nostro cane è di razza purissima*);
- **Dissimmetrie testuali.** Non si tratta, in questo caso, di dissimmetrie di ordine linguistico, ma della già citata organizzazione del testo che compone le due voci a lemma. Sono visibili differenze sia nell'ordine in cui sono presentati accezioni e sottolemmi (es. *madre* con significato *est.* al mondo animale è collocato al 2° posto, mentre lo stesso significato *est.* per *padre* è collocato al 3° posto), sia deliberate omissioni (es. al 2° significato di *padre* troviamo invece quello *est.* di *uomo che assume nei confronti di qlcu. un ruolo di guida, fornendogli appoggi, insegnamenti e consigli*, declinazione totalmente assente sotto la voce a lemma *madre*).

RIF.	ACCEZIONE o SOTTOLEMMMA	DEFINIZIONE	ESEMPIO
5	<i>Padre</i>	maestro, iniziatore di una disciplina, di un'arte	<i>È considerato il <p. della fisica moderna</i>
1	<i>Rendere padre</i>	di una donna, dare un figlio a un uomo	
1	<i>Fare le veci del padre</i>	Sostituirlo in tutto o in parte nelle sue funzioni	
1	<i>amare, venerare, considerare qlcu. un <p., come un <p.,</i>	<i>detto di chi nutre sentimenti filiali per qlcu., che a lui ha dato assistenza, amore, cure e sim.</i>	
2	<i>Padre</i>	<i>uomo che assume nei confronti di qlcu. un ruolo di guida, fornendogli</i>	<i>per me è stato un <p.; in lui ha trovato un <p.; è più un <p. che un amico</i>

¹² Seppur presente nel GDLI come *Maschio di un animale, considerato in relazione con la prole da lui generata*, decisamente più simmetrico nel trattamento in confronto al vocabolario Zingarelli attuale.

		<i>appoggi, insegnamenti e consigli:</i>	
8	<i>Padre</i>	creatore	<i>Dio è il Padre di tutti gli uomini; Dio Padre</i>
2	<i>Padri costituenti, Padri della Costituzione</i>	membri di un'assemblea costituente	
2	<i>Padri della Chiesa</i>	scrittori dei primi secoli che hanno definito le dottrine fondamentali del cristianesimo	

Tab.2 *Casi di asimmetria*

Di seguito alcune proposte che mirano a ripristinare un equilibrio tra la rappresentazione del maschile e quella del femminile riportando esempi e definizioni su un asse simmetrico¹³.

➤ *Casi di dissimmetria*

A.1	<i>Fare da madre a qlcu.</i>	Esercitarne le funzioni educative e sim.
1	<i>Fare da padre</i>	Comportarsi come tale verso qlcu., pur non essendolo

In questo caso si potrebbe pensare alla compresenza di entrambe le definizioni proposte, e riportarle uguali sia in *madre* che in *padre*: «*Fare da madre/fare da padre a qcu.: A) Esercitarne le funzioni educative, averne cura, crescere qlcu. B) Comportarsi come tale verso qlcu., pur non essendolo.*».

A.1	<i>Madre spirituale</i>	madrina
2	<i>Padre spirituale</i>	religioso che segue da vicino la vita spirituale di qlcu. facendogli da guida

La definizione *madrina* potrebbe essere completata ispirandosi al corrispondente maschile e mutare in: «*Figura femminile guida: Sua zia è stata la sua madre spirituale*»; così come, allo stesso modo, il maschile *padre spirituale* sarebbe da completare introducendo il significato di *padrino*.

3	<i>Madre</i>	titolo attribuito a suore professe	<i>reverenda <m.; <m. superiora</i>
6	<i>Padre</i>	titolo proprio di sacerdoti e regolari, spec. di frati	<i>reverendo <p., <p. cappuccino, <p. benedettino...</i>

¹³ Le voci non trattate saranno oggetto di approfondimento nel paragrafo successivo.

Sarebbe opportuno riprendere la definizione da *padre* e integrare quella femminile in tal senso, per esempio: «*Titolo proprio delle suore professe, da premettere al nome, o di suore che ricoprono un certo grado nei conventi. madre Teresa; reverenda madre; madre superiora*».

➤ Casi di asimmetria

Date le numerose asimmetrie riscontrate, vale la pena considerare l'inserimento di alcune voci sotto *madre*, come per esempio i sottolemmi «*rendere madre*» e «*fare le veci della madre*» – presenti nell'edizione Zingarelli 1917-'22 e poi espunte – così come «*amare, considerare qlcu. come una madre*»¹⁴. In particolare, sembrerebbe opportuno, per un trattamento simmetrico, inserire come numero a sé e non sotto altre voci la definizione di *madre* come «*maestra, iniziatrice di una disciplina, di un'arte: è considerata la madre dell'informatica moderna*».

3. OSSERVAZIONI E COMMENTO

In questo paragrafo conclusivo saranno illustrate e discusse le principali e più importanti problematiche individuate, attraverso un approfondimento tematico sulle voci che hanno destato maggiori perplessità. La trattazione affronterà sinteticamente la pertinenza delle scelte lessicali in esempi e definizioni, per poi esaminare alcuni aspetti stilistici legati all'organizzazione testuale.

3.1 Scelte lessicali: esempi e definizioni

In seguito all'indagine condotta, è stato osservato che gli esempi proposti sono risultati spesso non aggiornati e frequentemente legati a immagini o ruoli stereotipati. È questo il caso, per esempio, di *una sposa non ancora madre*, in cui l'avverbio *ancora*, eredità del primissimo Zingarelli del 1917-'22, si pone oggi quasi come un imperativo morale, veicolando l'idea che una donna sposata, prima o dopo, debba in ogni caso diventare madre. In funzione di aggettivo, da notare anche l'accezione *lavoratrice madre*, che non ha riscontro in alcun ipotetico *lavoratore padre*, continuando così a veicolare una certa immagine solo della donna (cfr. Fusco, 2024). Particolare importanza nella creazione e nel mantenimento degli stereotipi ricopre, infatti, la scelta degli aggettivi proposti in abbinamento ai sostantivi: per il sostantivo *madre* il ventaglio è ampio e varia da valori connotati positivamente come *amorevole, dolce, accorta* ad altri connotati fortemente in negativo come *infame* e *snaturata*; non è invece proposto nessun aggettivo ascrivibile alla sfera dell'affettività o alla “natura” propria del comportamento di un *padre*, eccetto la dicotomia *buon padre-cattivo padre*: anche questa poca varietà dello spettro di aggettivi sul maschile, in luogo della varietà sul femminile, contribuisce a creare degli stereotipi. Il caso di *una madre amorevole, dolce, accorta* da una parte e *amare, venerare come un padre* dall'altra è interessante anche sul piano delle collocazioni lessicali: se la prima, infatti, mette in atto forme di amore materno – anche se piuttosto stereotipate – il padre è invece oggetto di amore, addirittura di venerazione, ma non lo mette in atto in prima persona. Infine, se, da un lato, sembrerebbe almeno utile arricchire il ventaglio di aggettivi per *padre*, dall'altro alcune delle proposte per *madre* destano qualche perplessità: è questo il caso di *madre infame*,

¹⁴ *Venerare* non sembra un verbo opportuno da riproporre, né nei confronti di *madre* né nei confronti di *padre*.

presente già nell'edizione del 1917-'22¹⁵. Non si tratta dunque di un inserimento recente; tuttavia, si potrebbe pensare, oggi, alla sostituzione con un aggettivo sì di connotazione negativa, ma meno marcata (per esempio, l'aggettivo *possessiva*).

Inoltre, data la frequente associazione del femminile a valori connotati negativamente (cfr. Fusco, 2012), sarebbe utile aggiungere esempi che bilancino questo aspetto. Per esempio, alla locuzione al punto 6 *la madre di tutte...*, definita come *il primo o il più importante fenomeno o avvenimento in una serie o una categoria*, accanto o al posto dell'esempio fornito (*la madre di tutte le tangenti*), si potrebbe pensare a un'alternativa come «*la madre di tutte le riforme*».

Per quanto riguarda lo studio condotto sulle definizioni, esso ha consentito di individuare due principali linee di tendenza. Da un lato, la presenza di forme desuete di attestazione letteraria (es. i peggiorativi e i vezzeggiativi *madràccia, madrùccia / padraccio, padrùccio*, spesso in Pirandello¹⁶) conferma una certa sensibilità dell'editore alla storia della lingua e, in particolare, della lingua letteraria, rendendo il Vocabolario Zingarelli uno strumento nel quale l'eredità dei vari passaggi nel corso del tempo non è stata nascosta, ma spesso mantenuta; dall'altro lato, certamente anche per motivi di complessità nella predisposizione di interventi che tengano conto della realtà attuale, l'attenzione dedicata all'*innovare* sembra di grado inferiore rispetto a quella dedicata al *preservare*.

Per ciò che lo studio a campione ha consentito di osservare, si può dire che non vi sia, infatti, traccia della nuova terminologia nata attorno a recenti e importanti dibattiti, come quello legato alle scelte riproduttive nella società contemporanea. Emerge così un problema di incompletezza o inadeguatezza delle definizioni fornite. È questo il caso di *madre biologica*, definita erroneamente come *donna nel cui utero si sviluppa una cellula nuovo impiantatavi dopo essere stata fecondata in vitro*, accanto a *padre biologico*, definito in maniera molto più semplicistica come *chi con il proprio seme ha fecondato l'ovulo dal quale è nato il figlio*. Un eventuale suggerimento di revisione potrebbe essere «*donna che concepisce nel suo utero un figlio e che lo darà alla luce*», anche allo scopo di restituire, nel solco della definizione maschile, maggiore agentività alla figura della madre come persona che agisce e opera delle scelte e non come corpo di cui si dispone a fini riproduttivi¹⁷. Ancora, nel caso di *madre surrogata*, definita nello Zingarelli 2024 come una *donna che porta a termine una maternità surrogata*, la ridondanza della definizione dà luogo a ciò che Della Valle e Patota hanno definito “cortocircuito lessicografico” e cioè un «meccanismo per cui un lettore o una lettrice cerca una parola, ma nella definizione trova una parola che non è chiara; perciò, è costretto a

¹⁵ La struttura *madre infame* è presente nel *GDLI*, non s.v. *madre*, ma s.v. *infame*: «Di vacca nascer cerva non vedesti, / né mai colomba d'aquila, né figlia / di madre infame di costumi onesti» Ariosto, *Satire*, 1857, vv. 5–108.

¹⁶ *Madraccia, madruccia* e *padraccio* sono attestati in Pirandello e documentati dal *GDLI*. I peggiorativi *madraccia* e *padraccio* sono attestati anche nei *Sonetti* ottocenteschi del poeta Giuseppe Gioachino Belli composti in vernacolo romanesco (es. il sonetto del 1835 *Er padraccio*, che contiene fra l'altro una critica verso un padre poco attento alla cura familiare). Per approfondimento su usi di Pirandello, cfr. Lubello, 2010).

¹⁷ Per lo stesso motivo si potrebbe proporre la modifica della definizione n°2 «*femmina di alcuni animali in relazione ai suoi piccoli*» in «*Animale di sesso femminile che ha generato dei figli*», su ispirazione della corrispondente definizione maschile.

cercare un'altra parola»¹⁸. Nel caso di *madre surrogata*, la definizione data ci costringe a cercare sul vocabolario ancora *maternità* o *surrogato*, *-a*. Una proposta plausibile per sciogliere il cortocircuito potrebbe essere, per esempio, «*donna che porta a termine una gravidanza il cui embrione è stato ottenuto tramite una fecondazione in vitro, secondo la prassi della maternità surrogata o gestazione per altri (GPA)*». L'aggiornamento del Vocabolario potrebbe prevedere l'inserimento di definizioni quali *Gestazione per Altri* e di espressioni come *madre genetica*, *madre elettiva*, proprie del lessico legato a temi quali la fecondazione assistita e l'omogenitorialità.

Tra le definizioni incomplete si segnala anche, tra i casi in cui *madre* svolge funzione grammaticale di aggettivo, *regina madre: madre del re*. Una definizione più corretta per ritornare su un asse simmetrico e più pertinente al piano di realtà potrebbe essere «*madre del re o della regina*».

Un'altra importante osservazione riguarda la dissimmetria *una buona madre di famiglia/padre di famiglia*: l'aggettivo *buona*, assente per definire il *padre*, oltre a costituire un giudizio morale nei confronti della madre, rimanda ancora una volta a una sua immagine come donna circondata dalle mura domestiche e intenta nel suo ruolo di cura familiare; risulta evidente, invece, dalla definizione fornita, che il *padre di famiglia* costituisce ancora il riferimento istituzionale e legislativo, poiché assolve gli obblighi derivanti dall'aver moglie e figli a carico e, come giustamente fa notare Fusco, «lasciando nell'ombra che la legge 19 maggio 1975 n.151, riformando il diritto di famiglia, prevede l'uguaglianza fra i coniugi nell'esercizio della potestà genitoriale» (Fusco 2012: 62).

Al di là delle considerazioni già fatte finora, meritano certamente una riflessione ulteriore le ultime tre voci elencate in *Tabella 2 - Asimmetrie*: alla presenza, indiscussa, del significato di *Padre* come Dio, corrisponde il totale mancato riferimento alla *Dea* o *Grande Madre* sotto il lemma *madre*, di importanza equivalente nel momento storico di pertinenza; accanto a *Padri della Costituzione* o *Padri Costituenti* sarebbe opportuna la presenza di *Madri della Costituzione* o *Madri Costituenti* – anche note come *Madri della Repubblica* –, espressione in uso per riferirsi alle ventuno donne che hanno partecipato all'elaborazione della Costituzione italiana; infine, merita attenzione la questione relativa alla presenza di *Padri della Chiesa* e, per contro, all'assenza di *Madri della Chiesa*. Seppure sia un'espressione rifiutata se messa sullo stesso piano storico di *Padri della Chiesa* – le mistiche sono arrivate molto dopo – è infatti espressione in uso nella Teologia della differenza per riferirsi a sante teologhe come Ildegarda di Bingen, Giuliana Norwic e altre¹⁹.

3.2 *Aspetti stilistici: l'organizzazione del testo*

Le osservazioni a livello stilistico interessano principalmente due aspetti: il primo è quello, già precedentemente illustrato, del diverso ordine in cui sono disposti accezioni e

¹⁸ Intervista rilasciata da Valeria Della Valle e Giuseppe Patota in occasione della presentazione del *Dizionario della lingua italiana Treccani* durante la V edizione del *Festival Treccani della Lingua italiana* tenutosi a Lecco nelle giornate 7-8-9 ottobre 2022 (<https://www.youtube.com/watch?v=dTlrH10R3w>).

¹⁹ Per approfondimento, cfr. studi di Kari Elisabeth Børresen, ad esempio *La rivolta di Eva: Centralità maschile e ambiguità del cristianesimo* (Børresen, 2019). A lei si deve la creazione del termine *androcentrismo*, nonché di *matristica*, vocabolo assente nello Zingarelli 2024 di cui sarebbe opportuna l'integrazione. Per il dibattito su differenza tra *Madri* e *Padri della Chiesa*: <https://accademidellacrusca.it/it/contenuti/non-sempre-ai-padri-vanno-affiancate-le-madri/31086> (ultima consultazione 20/03/2024).

sottolemmi nelle due voci (cfr. *Tabella 1 - Dissimmetrie testuali*), facilmente riscontrabile mettendo a confronto le due voci²⁰; il secondo aspetto è legato all'utilizzo delle etichette per le estensioni d'uso. In alcuni casi si è riscontrato un utilizzo "improprio" delle etichette: è questo il caso della definizione 2 di *madre*: (est.) *femmina di alcuni animali in relazione ai suoi piccoli*. Non la ritroviamo, invece, nella definizione speculare (ma inserita al punto 3) di *padre*. L'etichetta, oltre ad essere utilizzata in modo dissimmetrico, è sembrata impropria in quanto portatrice di un messaggio non androcentrico, ma che potremmo chiamare piuttosto "antropocentrico": la definizione di madre come donna prima che come madre di qualunque altra specie. Un altro caso di utilizzo improprio è quello registrato al sottolemma *scena madre*: *la scena principale di un dramma, che ne contiene il tema centrale; (spreg.) scena melodrammatica, a forti tinte*. In questo caso all'etichetta (spreg.) potrebbe forse essere preferita quella di (fig.) per *figurato*.

Talvolta l'utilizzo delle etichette può essere un prezioso ausilio per smorzare l'effetto stereotipato che ci può dare una definizione di primo acchito. Ricorrendo alle estensioni d'uso appropriate si possono infatti fornire maggiori spiegazioni di contesto: nel caso del sottolemma *diligenza del buon padre di famiglia*, che contiene solamente il rimando al lemma *diligenza*, sarebbe forse utile aggiungere l'etichetta (dir.): l'espressione giuridica deriva dal diritto romano ed è ancora oggi presente nel Codice civile italiano, ma continua ad essere utilizzata in senso metaforico anche in altri ambiti come, per esempio, rispetto agli elementi contrattuali. L'etichetta potrebbe aiutare a fugare errate interpretazioni come, per esempio, per chi non fosse avvezzo alla terminologia giuridica, quella di pensare che *diligenza del buon padre di famiglia* sia un'espressione di uso comune per riferirsi alla diligenza come una qualità propria dei padri di famiglia²¹.

In alcuni casi, si potrebbe pensare di aggiornare le etichette esistenti. Per esempio, nel caso di 4. *padre* (spec. al pl.) *antenato, progenitore: i loro padri erano ancora nomadi*, si potrebbero seguire due strade: o spiegare all'interno della legenda contenuta nelle pagine iniziali del dizionario che, in alcune accezioni, l'utilizzo dell'etichetta (spec. al pl.) indica un riferimento sia a donne che a uomini; oppure creare un'apposita etichetta che segnali la funzione di maschile generico, per esempio (*masch.gener.*).

4. RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Ciò che esula dalle proposte di rielaborazione avanzate per i vari casi di dissimmetria e asimmetria, riguarda, dunque, la possibilità di svolgere un accurato intervento sul piano semantico, ma soprattutto sintattico e testuale, come si può evincere dal commento appena fornito. Se dare un'interpretazione univoca dei dati raccolti è, come sempre, una difficile impresa, lo studio condotto costituisce, se non altro, un tentativo di individuazione di alcune "linee di tendenza" che si auspica possano essere validi parametri di controllo replicabili nell'osservazione di nuovi vocabolari e nuovi corpora: da un lato le dissimmetrie lessicali e semantiche, riprese felicemente dagli studi di Alma Sabatini e qui riattualizzate in ambito lessicografico; dall'altro le dissimmetrie sintattiche, che invece

²⁰ Su questo aspetto non ci soffermeremo oltre poiché, come già fatto notare, non è chiaro se la diversa disposizione sia frutto di un particolare intento alla base.

²¹ Per uno sguardo sul dibattito, si veda <https://27esimaora.corriere.it/articolo/e-se-la-legge-scrivesse-buone-madri-di-famiglia/> (ultima consultazione 20/03/2024).

si focalizzano sull'osservazione della costruzione delle frasi e richiamano il concetto di agentività linguistica e, infine, quelle testuali per ciò che concerne l'importanza dell'organizzazione grafica in un'opera lessicografica, così come la sua conoscenza metalinguistica. Come accennato fin dall'inizio, l'indagine qui proposta è ben lungi dal pretendere di essere esaustiva e definitiva, anzi: fornisce solamente la descrizione di un fenomeno che certamente, allargando l'indagine ad un corpus più ampio, potrebbe essere arricchita e perfezionata. Come primo passo si potrebbe certamente allargare la ricerca non solamente alle due voci a lemma, ma anche a tutte le occorrenze di *padre* e *madre* all'interno del vocabolario, così come agli aggettivi *paterno* e *materno*. Certamente, il riferimento, seppur occasionale, alle edizioni precedenti del vocabolario Zingarelli ha consentito di studiare il fenomeno tenendo conto, anche se in minima parte, della prospettiva diacronica; ciò ha permesso di notare che, spesso e volentieri, i contenuti attuali non attenti ad una rappresentazione rispettosa dei generi, non sono l'eredità di un lontano passato, quanto più il frutto di interventi fatti in tempi più recenti. Non ultimo, un confronto in sincronia con altri vocabolari, di cui in questa sede non è stato possibile occuparsi, potrebbe certamente apportare un valore aggiunto alla ricerca, consentendo di indagare le differenti tradizioni lessicografiche, ma anche le influenze reciproche cui spesso i vocabolari sono esposti. Dice bene Fusco «non bisogna dimenticare [...] che la lingua è un sistema dinamico con 'punti di crisi', 'sacche di resistenza', 'spinte in avanti', 'persistenze ideologiche' [...], ma è soprattutto storia, il cui deposito di tradizioni la fanno virare di volta in volta verso porti nuovi o sconosciuti» (Fusco 2012: 95). Al linguista e al lessicografo spetta, pertanto, il compito di osservare ciò che accade nell'uso e nelle varietà di una lingua, registrando le novità, senza tuttavia cancellare il passato, che va, al contrario, spiegato e tenuto vivo nella memoria, proprio per evitare di ripeterne gli errori.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Basile G. (2015), “Quando le donne entrano nel dizionario. Identità femminili e usi linguistici”, in Mariottini L. (a cura di), *Identità e discorsi. Studi offerti a Franca Orletti*, RomaTrE-Press, Roma, pp. 17-38.
- Cannella M. (1996), “La fortuna dello Zingarelli dopo Zingarelli”, in Di Donna Precipice C. (a cura di), *Nicola Zingarelli. Umanità e scrittura*, Mario Adda, Bari, pp. 323-340.
- Cialdini F. (2023), “La rappresentazione della donna nella lessicografia italiana in diacronia”, in Pietrini D. (a cura di), *Lingua e discriminazione. Studi diacronici, lessicali e discorsivi*, Peter Lang, Berlin et al., pp. 25-39.
- Coluccia R. (2014), “Zingarelli lessicografo e accademico della Crusca”, in *Studi di Lessicografia Italiana*, XXXI, pp. 301-315.
- D'Achille P. (2010), «“Chi dice donna dice...” Le parole come strumento di infamia», in *Storia delle donne*, 6/7 (2010/2011), Firenze University Press, pp.13-30.
- De Mauro T. (1999), *Grande dizionario italiano dell'uso*, 6 voll., UTET, Torino.
- Della Valle V. (1993), “La lessicografia”, in Seriani L. e Trifone P. (a cura di), *Storia della lingua italiana. I luoghi della codificazione*, Einaudi, Torino, pp. 29-91.

- Della Valle V. (2005), *Dizionari italiani: storia, tipi, struttura*, Carocci, Roma.
- Fresu R. (2019), “Le scritture femminili nella storia linguistica italiana: orientamenti teorici, modelli formali, casi paradigmatici”, in *MEFRM: Mélanges de l'École française de Rome - Moyen Âge*, 131-2, pp. 369-383.
- Fusco F. (2012), *La lingua e il femminile nella lessicografia italiana tra stereotipi e (in)visibilità*, Edizioni dell'Orso, Alessandria.
- Fusco F. (2024), *Lingua e genere*, Carocci, Roma.
- GDLI. *Grande dizionario della lingua italiana*, a cura di Salvatore Battaglia (poi diretto da Giorgio Bàrberi Squarotti), 21 voll., Utet, Torino, 1961-2002. Con Supplemento 2004, diretto da Edoardo Sanguineti, Utet, Torino, 2004, e Indice degli autori citati nei volumi I-XXI e nel Supplemento 2004, a cura di Giovanni Ronco, Utet, Torino, 2004; e Supplemento 2009, diretto da Edoardo Sanguineti, Utet, Torino, 2008.
- GRADIT. *Grande dizionario italiano dell'uso*, di Tullio De Mauro, Utet, Torino, 2007 [si tratta di una nuova edizione, in 8 volumi, in cui accanto all'introduzione di nuovi lemmi sono stati ritoccati i dati dei lemmi pubblicati nel 1999].
- Lepschy G. C. (1988), “Lingua e sessismo”, in *Nuovi saggi di linguistica italiana*, Il Mulino, Bologna, pp. 61-84.
- Librandi R. (2021), “Fra conservazione e aggiornamento: a cosa serve un dizionario?”, in *MicroMega*, 5, pp. 33-40.
- Lubello S. (2010), “Lingua e dialetto in Luigi Pirandello: come lavorava l'autore”, in Ruffino G. e D'Agostino M. (a cura di), *Storia della lingua italiana e dialettologia*, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo, pp. 489-502.
- Maraschio N. (2011), «“Donna” e mestieri femminili: un piccolo sondaggio nelle cinque Crusche», in Maraschio N. e Manni P. (a cura di), *Da riva a riva. Studi di lingua e di letteratura italiana per Ornella Castellani Pollidori*, Cesati, Firenze, pp. 285-295.
- Maraschio N. (2013), “Continuità e discontinuità nelle cinque edizioni del Vocabolario degli Accademici della Crusca”, in Tomasin L. (a cura di), *Il Vocabolario degli Accademici della Crusca (1612) e la storia della lessicografia italiana, Atti del X Convegno ASLI*, Cesati, Firenze, pp. 489-503.
- Marazzini C. (2009), *L'ordine delle parole. Storia di vocabolari italiani*, Il Mulino, Bologna.
- Marcato G. e Thüne E.-M. (2002), “Italian. Gender and Female Visibility in Italian”, in Hellinger M. e Bußmann H. (a cura di), *Gender Across Languages: The Linguistic Representation of Women and Men*, vol. 2, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam, pp. 187-217.
- Marello C. (2020), “Cent'anni di Zingarelli o quasi”, in *España e Italia: un viaje de ida y vuelta. Studia in honorem Manuel Carrera Díaz*, Cuevas Gómez M. Á., Molina Castillo F. e Silvestri P. (a cura di), Editorial Universidad de Sevilla, pp. 237-252.
- Passarelli M. A. (2010), «Tra Alice Ceresa e il GRADIT: il “femminile” nei dizionari», in Sapegno M. S. (a cura di), *Che genere di lingua? Sessismo e potere discriminatorio delle parole*, Carocci, Roma, pp. 39-55.
- Robustelli C. (2018), *Lingua italiana e questioni di genere. Riflessi linguistici di un mutamento socioculturale*, Aracne, Roma.

Chiara Urru, *L'italiano: lingua madre o lingua padre? Breve analisi lessicografica dei lemmi madre e padre nel vocabolario digitale Zingarelli 2024.*

Sabatini A. (1987), *Il sessismo nella lingua italiana*, Commissione Nazionale per la realizzazione della parità tra uomo e donna, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Roma.

Zingarelli N. (1917), *Vocabolario della lingua italiana*. Bietti e Reggiani, Milano.

Zingarelli N. (2023), *Zingarelli 2024*, a cura di Cannella M., Lazzarini B. e Zaninello A., Zanichelli, Bologna.

Appendice

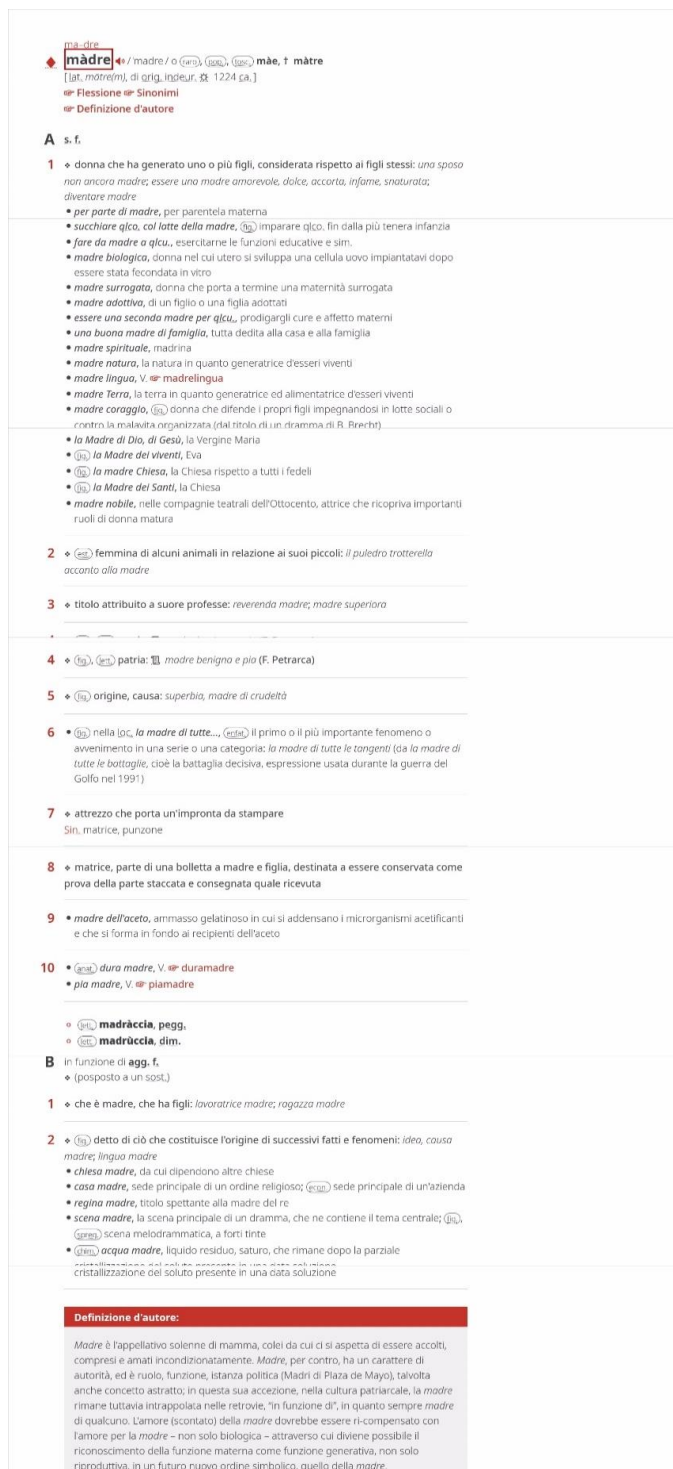



Figura 1. Voce "madre" Zingarelli 2024 edizione digitale.


pa-dre
pàdre  /'padre/ o † pàtre, † pàte
 [lat. *pàtre(m)*, di orig. indeur. ✠ sec. XII]
 ➤ **Flessione** ➤ **Sinonimi**
 ➤ **Definizione d'autore**



s. m. () troncato in pa')

1  uomo che ha generato uno o più figli, considerato rispetto ai figli stessi: *essere, diventare padre; il padre e la madre; essere orfano di padre; essere un buon padre, un cattivo padre*


- **padre biologico, naturale**, chi con il proprio seme ha fecondato l'ovulo dal quale è nato il figlio, spesso usato in contrapposizione a padre legittimo
- **padre legittimo**, chi è riconosciuto come padre dall'ordinamento giuridico
- **padre adottivo**, di un figlio o una figlia adottati
- **padre putativo**, che è ritenuto tale, ma non è padre di *qlcu.*
- **di padre in figlio**, di generazione in generazione
- **rendere padre**, di una donna, dare un figlio a un uomo
- **padre di famiglia**, uomo che ha moglie e figli, con tutte le responsabilità e i doveri connessi
- **diligenza del buon padre di famiglia**, V.  **diligenza** ¹
- **fare da padre**, comportarsi come tale verso *qlcu.*, pur non essendolo
- **amare, venerare, considerare qlcu. un padre, come un padre**, detto di chi nutre sentimenti filiali per *qlcu.*, che a lui ha dato assistenza, amore, cure e *sim.*
- **per via di padre**, in linea paterna
- **fare le veci del padre**, sostituirlo in tutto o in parte nelle sue funzioni

Prov. tale il padre tale il figlio, i figli hanno le stesse caratteristiche dei padri

2   uomo che assume nei confronti di *qlcu.* un ruolo di guida, fornendogli appoggi, insegnamenti e consigli: *per me è stato un padre; in lui ha trovato un padre; è più un padre che un amico*

-  **padre spirituale**, religioso che segue da vicino la vita spirituale di *qlcu.*, facendogli da guida
-  **padre della Patria**, titolo concesso dai Romani a chi avesse grandi benemerienze politiche e usato successivamente in altre epoche: *Vittorio Emanuele II fu chiamato padre della Patria*
- **Padri costituenti, Padri della Costituzione**, membri di un'assemblea costituente
-  **Padri della Chiesa**, scrittori dei primi secoli che hanno definito le dottrine fondamentali del cristianesimo

3  animale di sesso maschile che ha generato figli: *il padre del nostro cane è di razza purissima*

4  (spec. al pl.) **antenato, progenitore**: *i loro padri erano ancora nomadi; voi, palme e cipressi ... / proteggete i miei padri* (U. Foscolo)

- **fondatore di una stirpe**: *il padre Romolo*
- **il Primo Padre**, Adamo



5   maestro, iniziatore di una disciplina, di un'arte: *è considerato il padre della fisica moderna*

Figura 2.1 Voce “padre” Zingarelli 2024 edizione digitale.

❖ ^(fig.) origine

Prov. l'ozio è il padre dei vizi

6 ❖ titolo proprio di sacerdoti e regolari, spec. di frati: *reverendo padre, padre cappuccino, padre benedettino*

- *padre del bel morire*, camillino
- *padre del deserto*, anacoreta
- *Santo, Beatissimo Padre*, il Papa
- *padri conciliari*, religiosi che partecipano a un concilio

7 ❖ (al pl.) denominazione di congregazioni religiose: *i Padri della Fede*

8 ❖ ^(fig.) creatore: *Dio è il Padre di tutti gli uomini; Dio Padre*

❖ nella teologia cattolica, la prima persona della Trinità: *il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo*

- *Padre Eterno*, V. ➡ **padreterno**
- *Padre Nostro*, V. ➡ **Padre nostro**

9 ❖ nell'antica Roma, patrizio

- *padre coscritto*, senatore

10 • *padre nobile*, nel teatro drammatico dell'Ottocento e del primo Novecento, ruolo di uomo maturo

11 • *padre padrone*, padre molto autoritario; ^(est.) persona dispotica o che esercita un potere quasi assoluto

- **padràccio**, pegg.
- ^(lett.) **padrùccio**, dim.

Definizione d'autore:

A cosa servono le malattie dei figli? A rendere esplicito il senso della loro procreazione. Infatti, quando regna la salute, il genitore si assolve troppo in fretta. Non si dovrebbe mai dimenticare che fare un figlio significa lasciare una persona di notte, per strada, con una gomma a terra. Il minimo che si possa fare, è insegnargli a cambiarla – perché se tutto va bene, noi ce ne andremo prima, lasciando quel poveretto in mezzo ai guai. Impossibile, allora, negare l'evidenza di aver convocato dal nulla, estraendolo a sorte, qualcuno che non aveva la minima intenzione di venire al mondo (*Mio padre mi inflisse la vita*, Chateaubriand). *Remember*, siamo stati noi ad averlo tirato in ballo, trascinandolo suo malgrado in mezzo a questa pista arroventata. Comportiamoci di conseguenza.

Valerio Magrelli

Figura 2.2 Voce “padre” Zingarelli 2024 edizione digitale.

ABSTRACT

L'obiettivo generale di questo studio è indagare la rappresentazione dei concetti di *madre* e *padre* in ambito lessicografico. Lo studio, basato sul database del dizionario Zingarelli 2024 in edizione digitale, prende in esame le definizioni delle voci di *madre* e *padre* con i relativi esempi, sottolemmi, estensioni d'uso e varianti di forma. Attraverso un'analisi contrastiva delle due voci scelte, la ricerca mira a verificare la capacità dello strumento dizionario di riflettere i cambiamenti sociali, con un focus particolare sulla prospettiva di genere. Lo studio mostra che vi sono numerose differenze nel trattamento delle due voci prese in esame. Le differenze individuate sono state classificate in dissimmetrie lessicali, semantiche, sintattiche e grafico-testuali affinché lo studio potesse fornire delle utili categorie di analisi replicabili per eventuali nuovi studi su altri vocabolari e corpora. Uno dei dati più interessanti riguarda le differenze relative alla struttura organizzativa intrinseca delle due voci, che ci forniscono uno strumento interpretativo in più nella decodificazione delle differenze di genere percepite nella realtà o nella visione che di essa si propone nel dizionario.

The general objective of this study is to investigate the representation of the concepts of *madre* and *padre* in lexicographic Italian contexts. Based on the digital edition of the Zingarelli Dictionary 2024 database, the study examines the definitions of the entries *madre* and *padre*, along with their respective examples, sub-entries, usage extensions, and form variants. Through a contrastive analysis of these two selected entries, the research aims to verify the dictionary's ability to reflect social changes, focusing on the gender perspective. The study reveals numerous differences in the treatment of the two examined entries. The identified differences have been classified into lexical, semantic, syntactic, and graphic-textual asymmetries so that the study can provide useful analytical categories replicable for future studies on other dictionaries and corpora. One of the most interesting findings concerns the differences related to the intrinsic organizational structure of the two entries, which offers an additional interpretative tool for decoding the perceived gender differences in reality or the vision proposed by the dictionary.

KEY WORDS: lessicografia, linguistica italiana, sessismo, Zingarelli, madre, padre

DATA DI PUBBLICAZIONE: 30 luglio 2024